

IN CONCORSO «Rachel getting married» è stato scritto da Jenny Lumet e «sponsorizzato» da papà Sidney che ha chiesto a Demme di curarne la regia. Merito suo se l'assemblaggio di luoghi comuni acquista spessore. Ottima la musica

di **Alberto Crespi** / Venezia

Ah, le belle famiglie americane. Se ne parla nel film di Ariaga, ci si ritorna in Rachel Getting Married di Jonathan Demme, e il tema farà capolino anche in The Hurt Locker, il film sull'Iraq di Kathryn Bigelow oggi in concorso: nel senso che lo sminatore protagonista, quando torna a casa in licenza, si trova talmente a disagio fra pannolini e supermercati che sogna solo di tornare a Baghdad a disinnescare kamikaze, lavoro assai meno stressante di quello di buon marito & padre. E vedendo Ariaga e Demme, difficile dargli torto.

La famiglia è il tema di Rachel Getting Married («Rachel si sposa», in concorso) sia «dentro» il film, sia dietro le quinte: il copione è arrivato a Demme con una raccomandazione pesante, quella di Sidney Lumet, grande regista di tanti immensi film (l'ultimo, *Onora il padre e la madre*, è un altro bell'interno familiare al vetriolo). L'ha scritto, infatti, Jenny Lumet, figlia di Sidney. E allora diciamo subito: se la signora si fosse chiamata Smith, o Jones, il film non esisterebbe. La storia è un assemblaggio di luoghi comuni, debitrice a molto cinema e soprattutto a molto teatro americano, da Tennessee Williams a *Un matrimonio* di Altman - film più sgarbato, ma assai più vitale e feroce di questo. Per fortuna papà Sidney, al momento di raccomandare la pupa, ha scelto un regista bravo quasi quanto lui. Tutto ciò che di buono (e c'è del buono) in Rachel Getting Married è merito della regia, e soprattutto del metodo - molto alla Altman - di Demme, che ha radunato il cast in una villa e ha girato il film, parole sue, come «un home-movie, un filmino di matrimoni, o un film-Dogma».

La storia si racconta in due parole. Il ricco signor Buchman (Bill Irwin) ha due figlie. Rachel (Rosemarie DeWitt) sta per sposare Sidney (Tunde Adebimpe), un musicista afroamericano; Kym (Anne Hathaway) è in comunità per disintossicarsi dalla droga, ma ha una licenza di due giorni per il matrimonio della sorella. Il film racconta la «tre giorni» matrimoniale e scava nel passato della famiglia Buchman: il divorzio, la madre di Rachel e Kym (la rediviva Debra Winger) che arriva col nuovo marito,

Il film racconta una tre-giorni che scava nel passato spesso complicato di un variegato nucleo multietnico

Interno di famiglia nell'America di Obama



Il regista Jonathan Demme e l'attrice Anne Hathaway, protagonista di «Rachel getting married», ieri al Lido di Venezia

la rivalità fra le sorelle, il ricordo di un terzo figlio morto in un incidente stradale provocato da Kym quando era tossica. L'aspetto più interessante è la sua multietnicità, che Demme spiega così: «L'incrocio di famiglie al matrimonio rappresenta l'America alla quale sono legato, l'America che tutti vorremmo, quella che ho appena visto, piena di speranze, alla convention democratica di Denver. Ma non era il vero tema del testo, tanto che il primo "attore" al quale avevo pensato per lo sposo era un regista, Paul Thomas Anderson». Quindi il vero cuore del film è giunto a posteriori, ma Demme ha saputo renderlo palpabile, trasformando una pièce familiare sull'alta borghesia del Connec-

ticut in una messinscena utopica dell'America di Obama. Se mai ci sarà un'America di Obama: se le interviste ai registi e ai divi di Hollywood valessero come exit-poll lui stravincerebbe, ma la realtà sarà più complicata.

«L'incrocio etnico a un matrimonio - dice Demme - è l'America piena di speranze che ho visto a Denver»

L'altro tocco d'autore che Demme ha inserito in Rachel Getting Married è l'orchestrazione musicale. Nel matrimonio e nella sua preparazione, ammiriamo un variopinto gruppo di musicisti che trasformano il film in un concerto. C'è il grande cantante Robyn Hitchcock, c'è il figlio di Demme - Brooklyn - che suona la chitarra alla Hendrix, ci sono jazzisti di New Orleans e virtuosi arabi, da Donald Harrison a Zaffer Tawil; e c'è un momento da lacrime quando, al fatidico «sì», lo sposo - l'attore Tunde Adebimpe - intona a cappella la meravigliosa *Unknown Legend* di Neil Young. Lì, ragazzi, si piange, e si benedice l'ormai decennale amicizia fra il nostro regista e il sommo canadese,

che presto sfocerà nel documentario *Neil Young Trunk Show* che confermerà Demme come uno dei due massimi cronisti cinematografici - l'altro è Scorsese - del rock'n'roll (ricordiamo *Stop Making Sense* con i Talking Heads, *Storefront Hitchcock* sul suddetto Robyn, altri lavori con Young e l'imminente opera su Bob Marley). «Da anni volevo realizzare un film in cui la musica fosse tutta "in scena", con musicisti che suonassero dal vivo, e finalmente ce l'ho fatto. In un certo senso Rachel Getting Married è un documentario su musicisti che suonano a un matrimonio e di tanto in tanto ci lasciano ascoltare cosa dicono gli sposi». Certo, raccontati così è persino meglio.

BIOGRAFIE In «Les Plages d'Agnès» c'è la sua vita. Per lei «il femminismo è la rivoluzione più importante dopo la stampa»

Agnès Varda, autoritratto con leggerezza

di **Dario Zonta** / Venezia

Dopo il film-lampo di De Oliveira è arrivata fuori concorso a fine Mostra un'altra grande giovane-vecchia, Agnès Varda, con il suo splendido e volatile film auto-biografico *Les Plages d'Agnès*. È come se si fosse chiuso un cerchio, disegnato dalle mani lentiginose di due grandi maestri, tanto più grandi perché ci hanno fatto capire - come dice Bunuel citato nel sito della Varda - che «l'immaginazione è inspiegabile come l'azzardo che la provoca». E cosa c'è di più inspiegabile e azzardato del racconto di una vita in un film-collage di due ore?

Il segreto è nella libertà espressiva con cui la Varda ripercorre le tappe che l'hanno portata dal Belgio bombardato degli anni 40, all'esodo in Francia sulle spiagge di Sète, fino alla Parigi degli esordi da fotografa, degli amici nouvelle e della carriera da cineasta. E poi via, come un soffio, tra le braccia del suo amore, Jacques Demy, seguendo e seminando il corso del tempo, il '68, la rivoluzione cubana, il femmini-

simo, le Black Panthers... Come un'artigiana-artista spregiudicata e vitale, Agnès Varda usa tutti gli attrezzi del mestiere: foto, filmati, ricostruzioni, scenografie di cartone, gatti disegnati (quello iconico di Marker), balletti improvvisati, interviste inventate, installazioni... che si fanno cronaca, diario, reportage, film-saggio. Senza paura di niente, «come un uccellino - ha detto in conferenza stampa - che si fa il nido andando a raccogliere i più svariati pezzettini di legno». La spiaggia del titolo è un luogo caro alla regista: «Mi piacciono le spiagge perché sono perfette come la linea dell'orizzonte. Odio invece le montagne perché sono ridicole come le persone che pensano che la vita sia una continua ascesa». E sulla spiaggia di Sète, battuta dal vento del nord, Varda posiziona una ventina di specchi che ora rifrangono ora nascondono la sua figura. L'immagine esprime bene un suo sentimento profondo, «quella contraddizione in cui mi nascondo volendo mostrare



Agnès Varda, ieri al Lido

me stessa, ma senza dire troppo». Agnès Varda è stata protagonista del suo tempo, ne ha colto i moventi, è stata fervente femminista e convinta donna di sinistra: «Nel film ho voluto dedicare un capitolo al femminismo perché, dopo l'invenzione della stampa - ha dichiarato con seria ironia - è stata la rivoluzione più importante del nostro tempo. Delle femministe si ha un'immagine distorta, come streghe che bruciavano il reggisenso. Eppur-

re le conquiste da loro portate, tra cui l'aborto, la contraccezione, il diritto di scegliere, sono acquisizioni che oggi vengono messe in crisi. Sono una donna di sinistra, e anche non mi sono mai iscritta a nessun partito, oggi, anche in Italia, bisogna far sì che le idee della sinistra debbano essere applicate nei gesti di ogni giorno».

Tra politica e cinema, sfilano i volti di Godard, Resnais, Bachelard, Jim Morrison, Marker (ritratto mentre scende da una moto bardata come un viaggiatore del tempo della sua Jete). E poi s'affacciano brani dei suoi film, da *Cleo dalla 5 alle 7* fino a *Garage Denny*, dedicato all'infanzia del suo compagno Jacques e finito di girare una settimana prima che lui morisse di Aids. Una foto, da far venire la pelle d'oca, li ritrae sul set: lui ormai minuscolo seduto accanto a lei che indossa le cuffie, scruta la cinepresa... con la mano nella mano. E c'è più vita, grazia, leggerezza, libertà, splendore, passione in questo film auto-biografico che in tante opere lagunari di registi di lei più giovani.

Sherin Salvetti

Vice President Factual Fox Channels Italy

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 2 settembre,

GINO PEDRONI

ha terminato il suo cammino. Lo vogliamo salutare dal quotidiano che lo ha accompagnato per tutta la sua vita di compagno del Pci e dei Ds. Ma soprattutto vogliamo ricordare la sua serietà, coerenza e senso del dovere che lo hanno reso un punto di riferimento per chi gli stava intorno. Un saluto a pugno chiuso.

ANNIVERSARIO

Nell'11 anniversario della scomparsa del

CAV. EMILIO FERRI

La moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara, i generi Giuliano e Felicino e i parenti tutti, lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Bagnolo in Piano 4 settembre 2008